

noi siamo

Salerno - via R. Wagner, 5 • Tel. 089.337277
redazioneoicisiamo@libero.it

SPECIALE

Editoriale

Il passaggio del testimone

di Carmine De Nardo

Bentrovati

Sono passati sei anni da quando don Giuseppe Landi, sostituendo don Nello Senatore, divenne il nuovo parroco di "Gesù Risorto", domenica 30 settembre 2018, con la solenne celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Luigi Moretti.

Ancora una volta il passaggio di testimone è avvenuto dopo sei anni con il nuovo parroco don Roberto Piemonte.

Ma in questo editoriale ci soffermeremo soprattutto su don Giuseppe per cercare di dargli un amorevole saluto attraverso il giornale "Noi ci Siamo" che ha curato con tanta premura.

In questo numero speciale del giornale riporteremo alcune immagini degli eventi che hanno caratterizzato gli anni trascorsi insieme a lui. Inoltre avremo il piacere di pubblicare anche il suo ultimo articolo che aveva preparato anticipatamente.

Riportiamo, infine, alcuni pas-

"Siamo tutti condiscipoli dell'unico Maestro"

Insediamiento del nuovo parroco Don Roberto Piemonte

"Nei vostri confronti siamo come pastori, ma rispetto al sommo Pastore siamo delle pecore come voi. A considerare il posto che occupiamo, siamo vostri maestri, ma rispetto a quell'unico Maestro, siamo vostri condiscipoli e frequentiamo la stessa scuola"

Queste le parole del Salmo 126 tratte dal "Commento ai Salmi di Sant'Agostino", che al termine dell'affollata Celebrazione Eucaristica del 17 settembre scorso officiata da S.E. Rev.ma Mons. Andrea Bellandi, Arcivescovo della Diocesi di Salerno, Campagna, Acerno, Don Roberto Piemonte



ha voluto rivolgere ai suoi parrocchiani nell'atto del suo ingresso in Parrocchia.

Alla Celebrazione Eucaristica erano presenti molti presbiteri

provenienti dalle altre unità parrocchiali, tanti fedeli e membri di organizzazioni di volontariato e una folta delegazione dell'Associazione dei Cavalieri di San Giorgio in Carinzia che ha consegnato a Don Roberto una Pergamena di Merito per le sue opere pastorali e donato un camice sacerdotale.

Don Roberto, Vicario alla Pastorale della nostra Diocesi

continua a pag. 2



LUCIANO 320.0298033

**CAFFETTERIA
ARBOSTELLA**

Parco Arbostella • Salerno
Tel. 089.335354

Giannattasio

ABBIGLIAMENTO UOMO • DONNA

Viale G. Verdi, 11/D
P.co Arbostella
84100 Salerno
Tel. 089.331355

da pag. 1

EDITORIALE

saggi della lettera consegnata, a nome della redazione "Noi ci Siamo", a don Giuseppe, domenica 13 ottobre nella chiesa di San Bartolomeo ad Eboli (SA), dopo la Santa Messa per il suo insediamento, presieduta dall'Arcivescovo Mons. Andrea Bellandi e alla presenza,

non solo dei fedeli ebolitani, ma anche di quelli, intervenuti numerosissimi, di Gesù Risorto:

"Caro don Giuseppe *"noi ci siamo per sempre"* è stata la frase più spontanea della redazione per salutarti considerato che la tua nuova destina-

zione rappresenta soprattutto un ulteriore allargamento della tua opera di testimonianza cristiana. Per questo, al dispiacere di non averti più con noi, si aggiunge anche la consapevolezza che continuerai la tua preziosa azione pastorale con rinnovato entusias-

simo con i nostri fratelli della parrocchia di San Bartolomeo di Eboli. E se la redazione di Gesù Risorto, continuerà la sua attività, vorrà dire che hai seminato bene. Un abbraccio da tutti noi che ti terremo sempre vicino nei nostri cuori. Con affetto e riconoscenza"

si, prendendo possesso della Parrocchia di Gesù Risorto, riceve immagini e parole della tradizione patristica che chiariscono il suo ministero. L'altezza del ruolo non lo separa dal suo popolo. Il Pastore nell'esercizio della sua missione, rimane pecora di fronte a Chi lo invia a servire.

Al termine della Messa tutta la comunità nel dare il benvenuto a Don Roberto ha concluso la serata con un momento di fraternità dove parroco e fedeli, in un clima fraterno, hanno iniziato a conoscersi.

INTERVISTA Conosciamo il nuovo parroco

Chi è il nostro nuovo parroco, don Roberto Piemonte?

Dopo i primi 2 anni di sacerdozio come educatore nel seminario di Salerno, mi fu dato l'incarico di parroco presso la parrocchia della chiesa madre di San Gregorio Magno che ho guidato per circa 9 anni. Successivamente ho ricoperto incarichi a livello diocesano e insegnato a Scienze Religiose. Il vescovo Andrea Bellandi mi ha nominato Vicario episcopale per la Pastorale e rettore di San Giorgio nel centro storico di Salerno. Da settembre



il vescovo mi ha affidato anche la guida di questa comunità parrocchiale "Gesù Risorto". Sarà un'importante esperienza che mi darà la possibilità di entrare in contatto diretto con le persone e con i loro problemi dandomi l'opportunità di svolgere il mio impegno diocesano con una maggiore aderenza alla realtà.

Ci vuole parlare anche della sua passione per la scrittura?

Durante gli anni trascorsi a San Gregorio Magno ho approfondito la conoscenza di questo grande santo, dottore della chiesa. L'iniziale curiosità di leggere le sue opere è diventata passione. Così ho scritto 2 libri su di lui evi-

denziando il tema della sofferenza e della fraternità. È in fase di pubblicazione un altro volume in cui ho commentato le omelie su Ezechiele di Gregorio Magno. Con questo approccio più pastorale, inserito nel momento storico in cui viviamo, mi soffermo sui pensieri di questo padre della chiesa, attualissimi, nonostante sia tanto lontano da noi cronologicamente. Questa mia passione per San Gregorio Magno, che mi porto dentro, spero di poterla donare agli altri.

Quale è stata la prima impressione, una volta arrivato in questa nuova realtà parrocchiale?

La parrocchia di Gesù Risorto a Parco Arbostella è un crogiuolo di esperienze diverse con tante realtà umane che necessitano di relazionarsi per cercare di condividere un cammino comune e per continuare in quello fatto fino ad ora. Ogni cambiamento può risultare traumatico, difficile per tutti. Ma è un ulteriore stimolo a continuare il cammino intrapreso dagli anni '80 ad oggi.

Quali sono state le sue sensazioni durante la Santa Messa di insediamento nella nuova parrocchia?

Sono stato felicissimo della partecipazione di tanti sacerdoti con cui in questi anni ho

Michele Mancini
Viale Giuseppe Verdi
Tel. 089/331003
Parco Arbostella (SA)

NOVIMAR
RAPPRESENTANZE S.R.L.
Farine e semole di qualità
Viale G.R. Pastore, 1 • Salerno Tel. 089.301112

LEONE | **INTERIOR DESIGN**
VIA PICENZA 76 – 84131 SALERNO



avuto il piacere di condividere il mio percorso sacerdotale da Parroco. È una bella sensazione essere sostenuto da tanti amici sacerdoti e soprattutto dalla presenza del vescovo Andrea Bellandi che evidenzia sempre il suo affetto nei confronti dei sacerdoti, prima ancora che di vescovo, di padre verso i suoi figli.

Mi sento rassicurato dal suo sostegno nel mio percorso in questa comunità. Infine mi sono compiaciuto della presenza di fedeli, di tutti i gruppi parrocchiali e della curiosità delle singole persone che per l'inaspettato avvicendamento si sono recati in chiesa.

Che ne pensa del nostro giornale "Noi ci Siamo"?

Già dal titolo questo giornale mi ha subito colpito. Infatti quel "Noi" rappresenta la dimensione di comunità che è il primo obiettivo di una parrocchia per costruire un tessuto sociale e relazionale.

tante non solo come aspetto comunicativo delle cose che si fanno in parrocchia, ma una strada che può permettere di collegare la comunità con tutti i mondi, culturali, sociali e giovanile. È la rappresentazione di una parrocchia aperta, accogliente, che ascolta tutti. Noi ci siamo perchè non vogliamo essere spettatori di quanto accade, ma protagonisti, comunicando anche con chi è lontano e anche progetti più grandi, cogliendo gli inviti del papa sul tema della pace, dell'ambiente o del percorso sinodale delle nuove generazioni.

Insomma che questo giornale rimanga e diventi sempre più un luogo di discussione, di produzione di cultura e di pensiero in un tempo attuale che non ci offre tante occasioni per pensare, per fermarci a riflettere approfonditamente su quanto ci accade nel mondo. Il giornale come un'agorà una piazza sia cartacea che



Volendoci bene, lavorando e camminando insieme, eventualmente anche sbagliando, è il modo migliore per interpretare la vita di comunità. D'altra parte il "Ci siamo" rappresenta un ponte impor-

virtuale su cui tutti, soprattutto i giovani, possano esprimersi, essere informati e approfondire le conoscenze.

Nunziante De Maio



SITI WEB
 ASSISTENZA HARDWARE
 ASSISTENZA SOFTWARE
 GRAFICA EDITORIALE
 e PUBBLICITARIA
 GESTIONE E REALIZZAZIONE
 RETI INFORMATICHE

Via R. Wenner 22
 Zona Industriale
 SALERNO
089.337744

www.fadinformatica.com

Il concetto di *salute* nella *teologia*

La salute è un concetto fondamentale per il benessere umano, non solo dal punto di vista fisico, ma anche psicologico, sociale e spirituale. Nel linguaggio teologico, la salute assume un significato ancora più profondo, intrecciandosi con temi come la salvezza, la redenzione e la comunione con il divino.

La Bibbia, testo sacro per i cristiani, offre numerose prospettive sulla salute. Nel Vecchio Testamento, la salute è spesso vista come una benedizione di Dio. Per esempio, nel libro del Deuteronomio, la salute fisica è collegata all'obbedienza ai comandamenti di Dio: "Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua e allontanerà la malattia da te" (Esodo 23:25). Qui, la salute è direttamente associata alla fede e alla condotta morale. Nel Nuovo Testamento, la figura di Gesù Cristo è centrale nella comprensione teologica della salute. I Vangeli sono pieni di racconti di guarigioni miracolose operate da Gesù, che restituisce la vista ai ciechi, fa camminare i paralitici e purifica i lebbrosi. Questi miracoli non sono solo atti di compassione, ma segni del Regno di Dio, dove la salute e la pienezza di vita sono promesse ultime: "Egli ha portato le nostre malattie e ha preso su di sé le nostre infermità" (Matteo 8:17).

In teologia, il termine "salute" è strettamente legato alla "salvezza". L'etimologia delle due parole rivela questa connessione: entrambe derivano dal latino "salus", che significa



sia salute fisica che benessere spirituale. La salvezza in Cristo è vista come una guarigione totale dell'essere umano, che include la liberazione dal peccato e la riconciliazione con Dio. La teologia paolina approfondisce questa relazione. Nei suoi scritti, Paolo parla della redenzione in termini di guarigione spirituale. Per esempio, in Romani 5:10, egli afferma: "Se, infatti, quando eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, tanto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita." Qui, la riconciliazione con Dio è presentata come un processo di guarigione che porta alla salvezza.

Un altro aspetto fondamentale della salute nel linguaggio teologico è la comunione con Dio. Secondo la teologia cristiana, la salute perfetta è raggiunta solo attraverso una relazione piena e armoniosa con Dio. Questa comunione è espressa nella preghiera, nei sacramenti e nella vita comunitaria della Chiesa. Sant'Agostino, uno dei padri della Chiesa, vedeva la salute dell'anima come il risultato di una vita orientata verso Dio. Nel suo capolavoro "Le Confessioni", Agostino descrive la sua ricerca di Dio come un processo di guarigione interiore. Egli afferma: "Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te". Questa inquietudine è vista come una malattia spirituale che può essere curata solo attraverso l'unione con Dio.

La salute, nel linguaggio teologico, non è solo un affare individuale ma ha una dimensione comunitaria. La Chiesa è vista come il corpo di Cristo, dove ogni membro ha un ruolo nel mantenere la salute dell'intero corpo. Paolo, nella sua prima lettera ai Corinzi, usa questa metafora per descrivere l'importanza della comunità cristiana: "Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per parte sua" (1 Corinzi 12:27). Questa visione comunitaria della salute si riflette anche nella pratica dei sacramenti. Il sacramento dell'Eucari-

caristia, per esempio, è visto come una fonte di guarigione spirituale e fisica. Attraverso la partecipazione all'Eucari- stia, i credenti non solo ricordano il sacrificio di Cristo, ma ricevono anche la grazia divina che porta alla guarigione e alla comunione con Dio e con gli altri.

La teologia cristiana non si limita a teorizzare sulla salute, ma offre anche pratiche concrete per promuoverla. La cura pastorale è uno degli ambiti in cui la teologia della salute trova una sua applicazione diretta. I pastori e i ministri religiosi sono chiamati a prendersi cura non solo della salute spirituale dei loro fedeli, ma anche del loro benessere fisico ed emotivo. Un esempio di questo approccio è l'unzione



Arbo Bagno
di Giorgio Citro

V.le Wagner, 52
P.co Arbostella Salerno
089.2869330
328.5682770
giorgiocitro@gmail.com



Resort Santa Maria
★★★

www.resortsantamaria.it • info@resortsantamaria.it

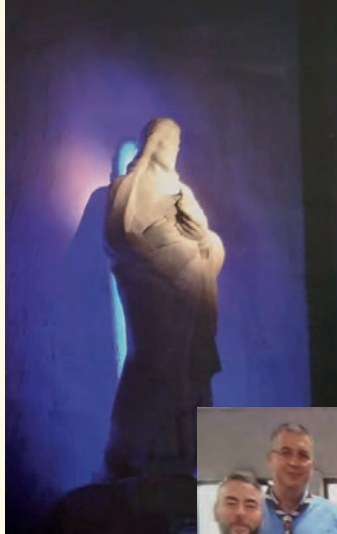
Via della Bruca
84046 Marina di Ascea (SA)
Tel./Fax 0974 971925

degli infermi, un sacramento che ha come scopo la guarigione e il conforto dei malati. Questo sacramento è basato sulla lettera di Giacomo, dove si legge: "Chi è malato, chiami i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, unguendolo con olio nel nome del Signore; la preghiera fatta con fede salverà il malato e il Signore lo ristabilirà" (Giacomo 5:14-15). Qui, la guarigione è vista come un atto di fede e di comunità, in cui la grazia di Dio opera attraverso la preghiera e i sacramenti.

In conclusione, il significato della salute nel linguaggio teologico è ricco e complesso, intrecciando aspetti fisici, spirituali, comunitari e ambientali. Dalla prospettiva biblica alla pratica pastorale, la teologia cristiana offre una visione integrata della salute che trascende la semplice assenza di malattia. La salute è vista come una manifestazione della grazia di Dio, una chiamata alla comunione con il divino e con il prossimo, e una responsabilità verso il creato. In un mondo segnato da malattie, disuguaglianze e crisi ambientali, la teologia della salute offre un messaggio di speranza e di impegno. Essa invita i credenti a vedere nella salute non solo un dono, ma anche una vocazione: quella di essere agenti di guarigione e di riconciliazione, in un mondo che ha bisogno di compassione e di cura integrale.

don Giuseppe Landi

Sei anni insieme



STIAMO
speciale

ANCIZIA

ce me, Domine". Il Dio dell'af-
ore spesso imbroglia le logiche
l'uotno. La fede non porta a
curezze, a stabilizzazioni, ma
menta l'imprevedibilità degli
venimenti.

Dio! "non turba la gioia de' suoi
gli, se non per prepararne loro
na più certa e più grande"

erto, devo chiedere perdono ai
nti che, pur sforzandosi, non ri-
cono a calzare gli occhiali della
de; devo chiedere perdono ai
ati che non riescono a legge.

Accogliamo don Giuseppe Landi,
nuovo parroco,
Domenica 30 settembre, alle ore
19.30, solenne concelebrazione Eu-
caristica presieduta dall'Arcivesco-
vo Mons. Luigi Moretti

Carissimi,
ormai com'è noto, il Vescovo mi ha
inviato nella parrocchia di Sant'Ea-

Esposizione Straordinaria
della **SACRA SINDONE**
Salernitana Copia del 1665

Parrocchia Gesù Risorto

Dal **7 al 17 Aprile**
ore 17,00 - 20,00
2022



AMARCORD...

Galeotto fu l'ascolto del brano "Hallelujah" di Leonard Coen meravigliosamente eseguito da due giovani sorelle americane. Mi ha fatto sentire una intensa dolcezza nell'animo e una emozione tanto forte da scatenarmi ricordi e stimolare riflessioni.

Quando l'ho ascoltata la prima volta nel 1984 ero già grande ma ancora tanto giovane da poter applicare tanti sogni alla mia vita. Ora sono molto più grande e mi accingo a percorrere l'ultimo tratto di strada; non voglio fare bilanci della vita...è andata come il Signore ha voluto e sono contento di essere ancora qua a poter riflettere e anche a sognare.

Non so da quando sogno ma volendo tentare una datazione è certamente il 28 maggio 1963 quando ascoltai il discorso di Martin Luther King "I have a dream". Ricordo che piansi per la commozione per quanto belle e toccanti erano quelle parole contro l'ingiustizia del razzismo e a favore della fratellanza universale.

Ero giovanissimo allora ed ero impegnato nell'Azione Cattolica "Pier Giorgio Frassati" del mio paese con l'ardore di un adolescente che credeva fermamente che l'umanità sarebbe stata in grado di elevarsi verso il Cielo e stabilire sulla terra un regno di pace, di giustizia e di fratellanza.

Non concepivamo, io e gli altri ragazzi del gruppo, come potesse esistere la guerra del Vietnam, il razzismo e l'apartheid, e anni dopo i carrarmati russi a Praga, piazza san Venceslao con il sacrificio di Jan Palach e tanto altro ancora.



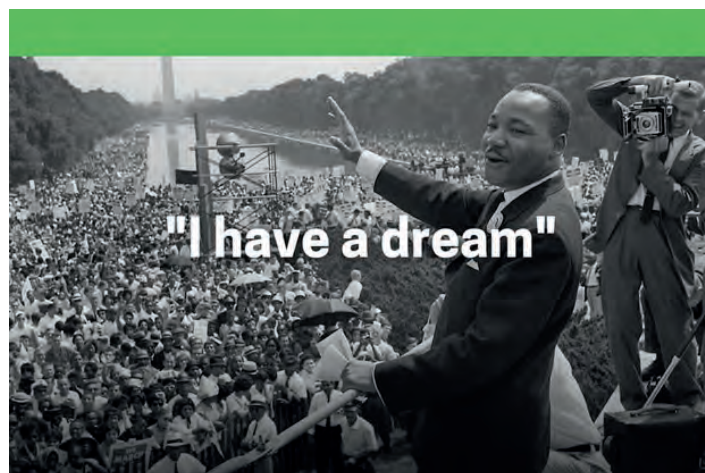
Quando ci riunivamo in parrocchia o scrivevamo sul giornalino ciclostilato "Mondo Giovane" ci dicevamo: *è un momento particolare in cui si ritrovano cattive persone a governare il mondo, ma presto finirà perché noi giovani cattolici pieni di entusiasmo, sostenuti dalla Fede e da idee innovative sostituiremo questi "matusa" e cambieremo le cose.* Avevamo punti di riferimento importanti: Papa Giovanni XXIII, John Kennedy, Martin Luther King, Gandhi, Nelson Mandela e avevamo tanta fiducia di potercela fare. Ero tenace, venivo dal mondo contadino. Quel mondo di cui ricordo l'umanità: umane erano le relazioni tra le persone pronte ad aiutarsi l'un l'altra, umane erano le stagioni, ben definite e godibili nella loro diversità, umani erano i campi che da arati si trasformavano in luoghi colorati, dapprima verdi di erba e di coltivazioni in crescita, poi gialli di grano

mature e infine rossi quando si ornavano di papaveri.

Ricordo che le persone del paese partivano per Mirafiori e tornavano con la Cinquecento, ricordo che la gente comprava televisori ed elettrodomestici, scopriva le vacanze al mare, aveva certamente più soldi in tasca; erano gli anni del boom economico e del premio alla "Lira" e tutto sembrava andare per il meglio. Le famiglie però spesso si disu-

nivano, il paese si spopolava, si perdevano le radici, cominciava ad affermarsi l'individualismo a scapito del vivere solidale. Quel tipo di progresso aveva in sé i germi di una vita disumanizzante! Siamo riusciti a prendere il peggio del progresso e ad accettarlo come ineluttabile tant'è che anche adesso non riusciamo ad indignarci di fronte alle brutture che ci passano sotto gli occhi e tutto ci scivola addosso senza lasciare macchie apparenti.

Mi piacevano Bob Dylan e Joan Baez che affrontavano temi politici, filosofici e sociali inneggianti alla libertà, immaginavo un mondo di pace, di fratellanza e di uomini capaci di vivere insieme al di là di ideologie e di religioni, quel mondo raccontato anni dopo da John Lennon nel suo meraviglioso brano *Imagine*; ascoltavo il discorso all'umanità di Charlie Chaplin nel film *il grande dittatore* (satira a parte, quelle parole ti restano dentro), pensavo al signore di Memphis e al suo "I have a dream", vivevo da giovane il sessantotto e le speranze che rifiorivano. C'era fervore in tutti i campi, dai movimenti



studenteschi nelle facoltà, alla musica che cambiava principalmente con i Beatles e che anche in Italia diventava più "impegnata" e affrontava temi generazionali, femminismo, movimento hippies; il libretto rosso di Mao, *l'uomo a una dimensione* di Marcuse e *on the road* di Kerouac erano le letture che non dovevi mancare, altrimenti non eri nessuno!

Quante speranze, quanti sogni in quegli anni!

Ahimè il mondo è stato più forte di noi: gli uomini al comando si sono succeduti ma chi ha avuto il potere ne ha abusato senza preoccuparsi minimamente di garantire vera libertà e democrazia, equità sociale e attenzione a coloro che rimanevano indietro; chi ha avuto i soldi ne ha voluti sempre di più e li ha usati per fini propri e non per combattere la fame nel mondo o le malattie e migliorare la vita di tanta povera gente. E ora ci ritroviamo a parlare solo di politici farseschi e corrotti, di PIL, crisi dei debiti sovrani, inflazione, mancata realizzazione dei sogni europei e assistiamo a continui passaggi in TV di immagini raccapriccianti di bambini che muoiono di fame, di migranti che annegano, di guerre che divampano un po' dappertutto, di violenze sulle donne, di crescita della povertà e chi più ne ha più ne metta... Ma che ci è successo?!

La verità è che ci siamo allontanati da Dio, Gli "somigliamo" sempre di meno e non riusciamo a stupirci più di fronte alla bellezza delle

Sue creature. Il Cristianesimo, a volte visto come zavorra rispetto alle possibilità di progresso socio-economico-culturale perché negletto nell'accettare i segni dei tempi e ostinatamente impegnato nella preservazione delle tradizioni, è stato però il collante che ha tenuto uniti gli uomini e ha cresciuto intere generazioni nel segno del rispetto degli altri. La Chiesa ha sempre fatto sentire la sua voce contro la guerra, a favore della vita, della sacralità delle unioni fra uomo e donna e, più di recente, anche per la preservazione del creato, di tutte quelle cose che ci sono state concesse da Dio in comodato d'uso per il numero di anni di durata della nostra vita.

Da adulto ho sempre cercato di insegnare ai miei figli il rispetto della vita, umana e non, a non calpestare le formiche e non acchiappare le farfalle, a non spezzare i rami degli alberi, a non raccogliere in maniera indiscriminata margherite dai prati, in altre parole ad amare tutto ciò che vive sul nostro pianeta. Ho capito di esserci andato vicino quando mia figlia mi diceva che le storie serali che le piacevano di più erano quella dei "Barbapapà" che cercavano casa lontano dalle città, dallo smog e dai rumori, privilegiando luoghi in mezzo alla natura e agli altri animali, piuttosto che quella di "Bertrando", un netturbino e attacchino così buono e generoso che ogni volta che attaccava un manifesto con la sua colla magica le immagini si materializzavano e poteva realizzare case colorate per i senza tetto, cibo per coloro



che avevano fame, parchi gioco per i bambini e tanto altro di meraviglioso per la felicità di grandi e piccini!

E l'amore incondizionato e gratuito ha memoria ed è riconoscente: ricordo una cagnetta accolta temporaneamente da mia figlia-bambina per salvarla dal freddo di un inverno nevoso che dopo diversi anni ha rivisto Maria ormai signorina, l'ha riconosciuta e le ha fatto le feste come ad un amico ritrovato dopo tanto tempo. Chissà se noi umani saremmo stati capaci di esprimere tanta gratitudine!!

Io sogno una vita più sobria, io sogno un mondo senza violenza, senza centrali nucleari, io sogno che le api non scompaiano, che i ghiacciai non si sciolgano, che la terra non si desertifichi.

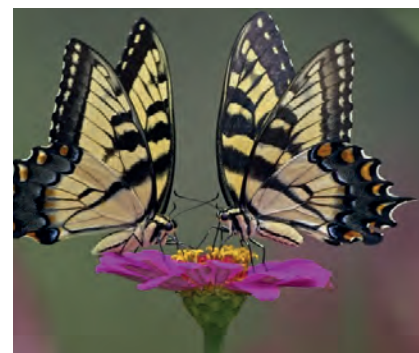
Ho un nipotino di pochi mesi, Marc, che il Signore ha voluto donarmi. A lui e agli altri bambini non auguro di andare a passare le vacanze sulla luna o su Marte, non auguro potere e ricchezze, né che la loro vista sia abbacinata da luci e illusioni di città pur belle; au-

guro invece che i loro occhi siano accarezzati dalla visione delle api che non sono scomparse, dallo stupefacente spettacolo delle lucciole nelle sere d'estate, dall'apparizione della testa di un pulcino che esce da un guscio d'uovo che si rompe, dalle stelle cadenti di san Lorenzo, dalle farfalle che baciano i fiori e dall'acqua del mare che fa dondolare le barche e che accarezza la rena.

So bene che sogni e ricordi non sono la realtà che vivo, ma me li tengo comunque ben stretti perché so altrettanto bene che senza di loro non avrei più anima.

A Maria e Marc

Vincenzo Santoro



PIZZERIE VESUVIO
il Gusto della tradizione!
Parco Arbostella
SALERNO - Tel. 089 522070

We coffee

Via Medaglie d'Oro, 27
Tel. 089 9950256

Via Fieravecchia, 16
tel. 089 9951449



LA NUOVA POSTA

FERMO POINT:
BRT • UPS • GLS • AMAZON • INPOST
 Servizi Postali - Cartoleria - Superenalotto

Viale G. Verdi /6C - 84131 Salerno
Tel./Fax 089/9781478 • WhatsApp 351/2979429

naturasi
 myobio
 l'orto biologico

Myobio s.r.l.s.
 via L. Settembrini, 26/36
 84128 Salerno
 tel. e fax 089 725296
 salerno1@naturasi.it

p.i. 05864630651
 pec myobiosrls@pec.it
 cod. fatt. elettr. USAL8PV

noicisiamo

Sede 84131 Salerno (SA) viale R. Wagner, 5 (presso la Chiesa Parrocchiale "Gesù Risorto") tel./fax 089 337277. Iscrizione Registro della stampa periodica del Tribunale di Salerno al n. 13/2013 del 21/06/2013. La direzione di questo periodico offre esclusivamente un servizio di comunicazione, di contatto, non riceve tangenti sulle contrattazioni, non effettua commercio ai sensi degli art. 1, 2, 3, 4 e 5 legge 633/72 e successive modifiche art. 87, 108 e 111 legge 917/1986. Gli aiuti economici e le collaborazioni sono offerte per il mantenimento della presente pubblicazione. La redazione si riserva di accorciare gli articoli; quelli non pubblicati non vengono restituiti.

Direttore responsabile:
 Carmine De Nardo
 carminedenardo@libero.it

Coordinatore:
 Stefania Posteraro

Hanno collaborato:
 Nunziante De Maio
 Carmine De Nardo
 Marzia De Nardo
 Titty Ficuciello
 Rodolfo Fimiani
 Manuel Gatto
 Fabio Niceforo
 Valentina Noschese
 Gerardo Pecci
 Vincenzo Santoro
 Giovanni Torelli

info:
 www.parocchiagesurisorito.it
 redazioneicisiamo@libero.it
 noicisiamo@parocchiagesurisorito.it



La comunità
 della parrocchia
Gesù Risorto
 ringrazia

don Giuseppe

per i sei anni trascorsi insieme

e dà il benvenuto al nuovo Parroco